

perchè di pare con el canone se disparorno li doi mezi canoni et doi sacri et doi falconetti, li quali fe-  
ceno strage de sforzati. Li tiri di don Ugo amazo-  
rono lo comito del Conte et ferirno in la cossa lo  
patron; et poco danno fecero perchè nullo stava in  
corsia se non pochi officiali, ma stesi basso basso a  
le postize, et per li pavesati lavoravano li archibusi.  
In questo medemo, momento la Gobba et quella de  
Sechanies et la de don Bernardo (Villamarino) con  
le fuste et batelli investirono la Pelegrina et la Don-  
zella con tanto impeto, che li soldati spagnoli saltorno  
sopra et sbaterno le bandiere et fecero prova grande;  
et a l'altro canto la Perpignana et la Calabresa salto-  
rono sopra la Serena quale alquanto era traspor-  
tata da lato da la Fortuna, la quale in mezo tra essa  
et la capetania, de maniera che già tre galie Doria  
erano perse, et la Capetania et la Fortuna stavano in  
pericolo se le tre di fuora non fossero venute per  
fianco adosso alla Capetania. La Mora dette a mezo  
popa; la Patrona che porta Neptuno dete al fogone;  
la Signora trapassò lo sperone con tre basilischate,  
et la de Neptuno spiantò l'arbore quale cadendo  
fece infinito danno. Don Ugo, il qual era in corsia  
con la spata et la rotella exortando ognuno, fu pas-  
sato de falconetto in una cossa et de arcobusso nel  
brazio dritto, et saltò nel scandolaro ove per la in-  
finita moltitudine de archibusi, de pignate de foghi  
lavorati et de sassi, et partegiane, le quale fiocavano  
dalli gatti, quasi tutti li soldati et sforzati furono  
oppressi, et sua signoria, subfogato, morse. Lo sten-  
dardo imperiale fu sbatuto, et restorono adosso alla  
Capetania quella del Conte et la Mora a finir di rui-  
narla. Le altre due refrustorno la Gobba con una  
grandine di archibusate et canonate, et morto el si-  
gnor Cesare Feramosca, et lo Gobbo ferito grave-  
mente in una coscia, et ferito a morte el capetano  
Baredo et amazatoli tutti li soi, la presero. Me dice  
el prefato Baredo, de cento et otto soi archibusieri  
eletti non ne sono rimasi vivi se non cinque, et  
dice che sette volte la sua bandiera mutò alfiere, et  
tutti morsono ad uno ad uno con la bandiera in  
mano; la qual ho vista io piena di sangue et de cer-  
vella. In questo tempo, el ponente tirava abasso et  
tutte le galee mescolate; et lo Conte che provvida  
mente da principio sferrò li schiavi, per virtù de  
essi recuperò la Donzella. Et me dicono questi si-  
gnori de l'una et l'altra parte, che faceano da lioni  
seatenati come mortali nemici de spagnoli; et le  
altre galee attendevano a recuperar le altre due  
zioè la Pelegrina et la Serena, et già haveano rui-  
nate le fuste et prese tutte doy. Il che fece che la

442

Perpignana et la Calabresa, spenagate da le altre,  
se alargorno, *idest* fugirno gentilmente, vedendo,  
come era chiaro, el stendardo sbatuto, la Capetania  
presa, la Gobba ruinata, la Donzella recuperata, le  
fuste perdute, li bregantini fugiti, li batelli sbarat-  
tati. In questo tempo, lo signor Marchese et lo si-  
gnor Ascanio, combattuti da tutti, li quattro ele-  
menti, sfondrata quasi la galea, rotti tutti li remi,  
morti tutti li sforzati et voluntarii da remo et  
li officiali, et morti li 150 soldati electi, et li tre  
capitanii Macyn Daya, Joanni de Jvara et Joanni  
Bischayno, feriti crudelmente, morto il capitaneo  
de la artegliaria Io: Hironimo de Trani, et lo foco  
acceso in mezo la galea et loro pestati da in-  
finiti sassate et pignatae, abondando il sangue de  
una mano al signor Ascanio, et el signor Marchese  
tocho nel collo de una pignata et rostita la corda  
de una orecchia, smaltati di cervella et sangue, fu-  
rono presi da Nicolò Lomellino patron della Mora.  
Et se'l signor Marchese non haveva le arme tutte  
indorate con superba sopravesta di cancelli d'ar-  
gento et penachio, Pasqualino genovese, homo di  
bragessa et di baretta turchina, lo amazava. Sechanies  
valentemente et don Bernardo Vilamarino re-  
storno nella zuffa et furno tutti tagliati a pezzi et 442\*  
posto le loro galee in fondo; don Bernardo fu tutto  
brusato, Sechanies fu passato di archobuso nella  
gola, et hessendo sotto coperta andò in fondo la  
galea. Li lanzinech morsero tutti, excetto Coradino  
che fugi con la Perpignana. Durò la battaglia da  
hore 21 fino ad una hora di notte, nè mai più fu  
sì crudel et così horrenda baruffa; et certo questa  
vitoria ha renovata l'antica gloria de genoesi. Me  
dice il Conte, che ha perso da 500 tra soldati et sfor-  
zati, et che de inimici pochi sono sani ma morti più  
di mille, et *maxime* lo fior del campo et dell'i-  
terani. In questa hora si sepelisse il corpo del si-  
gnor don Ugo, quale è stato dui di nel scandolaro  
nudo fra doi hote sgambarato a mechio (mezzo) d'un  
gran pezzo di lardo et biscotto et certi sacconi pieni di  
membri et cervella di homini; et li mori li faceano  
la baya dicendo: « O don Ugo, ti venir a Zerbi et  
Tunesi » etc. Dico questo per dir della superbia  
humana a qual miseria in una hora si conduce; et  
quantunque io habbi qualche consolatione vedendo  
sì mal trattati quelli che hanno ruinato il mondo,  
*tamen* apena potevo tenere le lacrime andando in  
processione a fare le visite dell'i cognoscenti per  
servirli come ho facto. Et già havemo acordato de  
ponere in terra il signor Comendador (Vauri) con si-  
curità de 4000 ducati, et bo ben racomandato don Fi-